



Caritas Como

TESTIMONIARE
LA CARITÀ
NELL'ANNO DELLA MISERICORDIA

SUSSIDIO PER L'ANIMAZIONE COMUNITARIA IN PARROCCHIA

IL COINVOLGIMENTO DELLE FAMIGLIE



IL COINVOLGIMENTO DELLE FAMIGLIE

PARTIRE DALL'ESPERIENZA	3
PUNTI DI VISTA SULLA REALTÀ	4
Dentro le parole	
Visto da vicino	
Nero su bianco	
"ATTIRERÒ TUTTI A ME"	8
Icona	
Riferimenti biblici	
Dal Magistero	
TRACCIA PER L'ANIMAZIONE	A-H
Cercare e definire i problemi	
Impegnarsi per il cambiamento	
SI PUÒ FARE! SI PUÒ FARE!	10

IL COINVOLGIMENTO DELLE FAMIGLIE

PARTIRE DALL'ESPERIENZA

Siamo Aldo e Cristina. Abbiamo quattro splendidi figli: Mirko, Simone, Nattapon e Davide.

Con Aldo già da ragazzi abbiamo avuto la grazia di vivere la dimensione parrocchiale e diocesana del nostro essere cristiani. Anche dopo il matrimonio sentivamo il desiderio di vivere nella comunità il nostro essere coppia e, con l'arrivo dei figli, famiglia.

Negli anni la partecipazione alle attività e il nostro impegno hanno subito molte modifiche: dalla partecipazione all'Azione Cattolica, al servizio come catechista svolto da Aldo per alcuni anni, all'impegno a suonare la chitarra (coinvolgendo un gruppo di giovanissimi musicisti) durante la celebrazione della S. Messa domenicale. Impegni semplici, ma costanti che negli anni ci hanno permesso di vivere la parrocchia in modo familiare, come un luogo in cui scambiare reciprocamente responsabilità e accoglienza.

In questo, un ruolo indispensabile l'ha giocato sicuramente la nostra partecipazione, ormai da tanti anni, ad un gruppo famiglia della parrocchia. E, anche se questo impegno ha visto da parte nostra un coinvolgimento non sempre costante - a volte giustificabile dall'età dei bambini e dalle incombenze ad essa correlate, ci ha permesso, nel tempo, di accorgerci di non essere soli, di non essere gli unici a vivere determinate cose o a farsi certe domande. Abbiamo sperimentato che anche le altre famiglie, magari con modalità diverse, vivono gioie e preoccupazioni simili alle nostre.

La condivisione apre alla possibilità del confronto con persone che possono avere punti di vista diversi dal nostro. E il confronto con gli altri è sempre arricchente, anche se a volte faticoso o doloroso. Con alcune di queste famiglie stiamo condividendo adesso un percorso verso una scelta di comunità e verso un servizio da offrire alla Diocesi come Comunità di famiglie.

Altro elemento importante è stata per noi la grazia di incontrare sacerdoti disponibili e aperti al dialogo con i laici e le famiglie, e questo sicuramente ci ha sempre facilitato nel sentire forte l'appartenenza alla comunità parrocchiale nella quale, pur con tutti i nostri limiti, vogliamo continuare a lavorare.

Vorrei sottolineare due ultime cose:

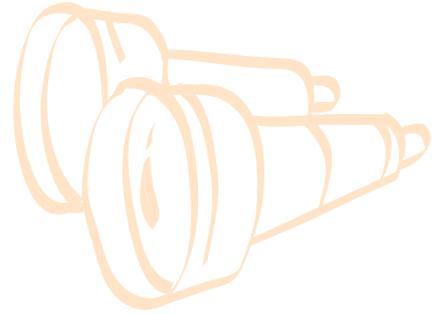
- *l'importanza di sentirsi accolti in parrocchia con i propri bambini: ormai da parecchi anni, le famiglie che partecipano al gruppo parrocchiale hanno la possibilità di portare anche i bambini. Sicuramente il loro coinvolgimento e la loro partecipazione potrà ancora migliorare ma, per ora, ci piace il loro 'sentirsi gruppo', il loro entusiasmo quando si parla del gruppo famiglia e la loro voglia di incontrarsi e stare insieme.*
- *l'importanza di allargare l'orizzonte: è indispensabile per il cristiano vivere la dimensione parrocchiale, ma questo deve anche essere un incentivo e uno stimolo per aprirsi alla realtà diocesana e, perchè no, a quella nazionale. Da esperienze più ampie si arriva sempre con spunti, stimoli, esperienze condivise che ci aiutano ad allargare i nostri orizzonti e, oltre a trovare nuove idee, ci permette di toccare con mano che non siamo soli, ma che in ogni comunità Criso si fa presente attraverso il Suo popolo.*



PUNTI DI VISTA SULLA REALTÀ

Dentro le parole

La parola famiglia deriva da una antica radice indoeuropea *fa e fama*, cioè lo stare in un posto (e per estensione la casa). Quelli che stanno in una casa, legati dal legame più indiscutibile, quello della parentela. Altri propongono la radice latina *facere* del fare, del servire, da cui anche il vocabolo, oggi antiquato, di famiglio, cioè di servitore, che infatti era considerato appartenente alla famiglia.



I due significati danno comunque rilievo a tratti immediati del concetto di famiglia, un luogo dove si risiede, perché c'è un legame, e dove si serve. Qualcosa del primo significato è rimasto in vari modi di dire, come "metter su famiglia" o "metter su casa".

La famiglia è, per così dire, la messa in pratica del consenso matrimoniale, che è comunque la condizione prima perché essa esista. Il significato etimologico del *risiedere e del servire, quindi del lavoro*, richiamano la necessità concreta di alcuni elementi, senza i quali la famiglia sarebbe quantomeno monca: una società che sia in grado di garantire degli spazi, dei mezzi di sussistenza, i rapporti fra le varie generazioni e con il resto della società. Tanto che è più appropriato parlare, ad esempio, di politiche familiari e non di politiche matrimoniali. Mentre esiste il sacramento del matrimonio, non il sacramento della famiglia. Questa infatti, pur se nasce con il matrimonio, si "allarga" ad altri elementi e si definisce come struttura inserita nella storia delle generazioni precedenti e si apre, almeno come progetto, a quelle future.

Generi diversi e diverse generazioni nel loro diverso sviluppo, la famiglia lega insieme tutte le differenze possibili nell'umanità, ha una sua autonomia e deve trovare una indispensabile relazione con le altre famiglie. È veramente la prima cellula del tessuto sociale.

Se la natura sacramentale è la caratteristica tipica e grandiosa del matrimonio cristiano, l'etica familiare cristiana va inquadrata negli atteggiamenti che il Vangelo ispira come orizzonte spirituale di rapporti. Molti valori familiari sono comuni a credenti e non credenti (fedeltà, la cura dei bambini e dei vecchi...), ma nel Vangelo sono tutti situati in un duplice binario, da un lato la salvezza e la dignità per tutti e dall'altro la relativizzazione della famiglia stessa: la *Lettera a Diogneto* già nel secondo secolo esprimeva la prima prospettiva: *"I cristiani... si conformano alle usanze locali, ma nella loro maniera di vivere manifestano il paradosso della loro società spirituale... Si sposano e hanno figli come tutti, ma non abbandonano i neonati. Mettono vicendevolmente a disposizione la mensa, ma non le donne" (1,7).*

La relativizzazione della famiglia si inserisce in un contesto, peraltro molto frequente, in cui i legami familiari erano considerati assolutamente prioritari: Gesù afferma con parole dure che i vincoli familiari devono passare in secondo piano se sono di ostacolo al Regno: *"Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me" (Mt 10,37)*

Coinvolgere

Composto da CO e INVOLGERE: avvolgere insieme - trascinare, implicare in una situazione che comporta delle responsabilità, dei rischi.

Visto da vicino

I veloci cambiamenti che investono oggi tutta la società, a partire dagli orientamenti morali e valoriali degli individui, fino ai fenomeni di massa e alle grandi congiunture economiche di portata mondiale, ricadono spesso e senza mezze misure sulla vita e sulla coesione delle famiglie, a partire dai membri più deboli.

Oggi più che mai la famiglia è l'epicentro di tutti gli avvenimenti sociali e culturali che investono le diverse popolazioni e l'intero contesto mondiale. In particolare, per questa sua centralità, è quasi sempre il contesto terminale in cui si riversano gli effetti gravosi dei piccoli e grandi drammi degli uomini. Così come è, di conseguenza, quello speciale consorzio umano in cui possono essere offerte le migliori risposte alla sofferenza delle persone.

Gran parte delle storie di emarginazione, abbandono violenza e povertà, affondano le loro radici nelle travagliate vicende di famiglie che, giorno dopo giorno, portano pesi troppo onerosi per le loro fragili risorse, con sempre meno probabilità di trovare sul loro cammino altre famiglie o servizi in grado di alleviarne le sempre più insostenibili fatiche.

Gran parte delle rilevazioni sul disagio e sulla povertà nel nostro paese individuano, infatti, ormai nelle "famiglie", i contesti di relazione in cui il dramma del disagio sociale spesso nasce o comunque maggiormente si sviluppa e si consuma.

Di fronte alle incombenze imposte dai ritmi di lavoro dell'attuale congiuntura economica, dall'onere richiesto dai correnti standard di spesa familiare, dalla mobilità che ormai ogni tipo di servizio necessario richiede, **la famiglia è spesso lasciata sola, dalle istituzioni sociali, a sopperire alle svariate e legittime esigenze dei suoi membri, a partire dai più deboli** che, quando non sono infanti o anziani, ma, ad esempio, invalidi, malati cronici, infettivi e/o terminali, comportano spesso momenti di disperata impotenza di fronte alle soverchianti incombenze per gli appartenenti al nucleo che se ne fa carico.

La vitalità stessa delle coppie, che stanno al centro delle dinamiche familiari, è continuamente ridotta e minacciata da problematiche crescenti che aggrediscono il cuore delle relazioni fra i coniugi.

Di fronte al calo inesorabile dei tempi di relazione implicato da orari e ritmi incalzanti della quotidianità, con la conseguente crescita di decisioni da prendere, penalizzata dal restringersi dei tempi del dialogo, aumentano le situazioni di partnership uomo-donna, per lunghe ore della giornata e della settimana negli ambienti di lavoro, che diventano spesso relazioni di coppia più intense di quelle familiari insufficienti e sfilacciate.

Si innesca poi, molto spesso, il meccanismo perverso, a ciclo accelerato, determinato da: diminuzione dei tempi di dialogo in coppia >>> tensioni familiari in crescita >>> ricerca di soddisfazioni palliative nel lusso e in nuovi comfort >>> aumento delle ore di lavoro per maggior potere di acquisto dei comfort >>> ulteriore diminuzione dei tempi di dialogo in coppia.

La drammatica e spesso spasmodica vicenda occupazionale di moltissime famiglie, senza particolari differenze nei vari livelli sociali ed economici, alza notevolmente la soglia del rischio circa la coesione dei nuclei, sottraendo in modo selvaggio i tempi vitali delle relazioni familiari. Orari di lavoro irregolari e mutevoli, carichi esasperati di ore di lavoro straordinario, crescente mobilità di incarichi e di sedi lavorative, rendono **sempre più aleatoria e meno difendibile la stabilità delle relazioni in famiglia**: ottenere tempo per le relazioni e le attenzioni familiari diventa spesso più difficile di un'organizzazione aziendale. In ciò solo minimamente supportati da un iniziale sforzo di politica sociale a favore della flessibilità degli orari lavorativi per esigenze familiari.

La condizione culturale odierna avverte anche che la famiglia fatica a indicare ai figli un vigoroso cammino di crescita, anche nella fede. Ma la famiglia è anche e soprattutto risorsa. Risorsa da valorizzare.

La famiglia, per natura creativa è costituita parola-immagine, parola-carne, parola-parabola di Dio Amore, di Dio Trinità (famiglia), quindi in modo proprio è chiamata ad essere carità, ad essere Amore. **Ogni forma istitutiva è chiamata a porla al centro dell'attenzione, non solo come soggetto da aiutare, ma come soggetto da promuovere come protagonista.**

Va riscoperta come risorsa la dimensione di paternità e maternità di numerosissime "famiglie normali", perché questa stessa dimensione venga estesa a tutta la vita ecclesiale e sociale. La nostra forza futura non consisterà solamente nel dare una mano alle famiglie in difficoltà, ma nel far crescere in livello le famiglie normali, per creare nel territorio, una rete di solidarietà che già Pio XII chiamava "l'apostolato del simile verso il proprio simile".

Quando la solidarietà di vicinato può essere espressa da una famiglia, le persone o le famiglie in difficoltà trovano **un terreno particolarmente fertile e facilmente praticabile per intessere relazioni di reciprocità "sullo stesso piano"**; rispetto a quelle che si vanno ad instaurare con operatori e tecnici qualificati del servizio.

Una famiglia ha inoltre un particolare senso della dignità e del ruolo sociale di ogni persona e di ogni nucleo familiare, grazie al quale ogni intervento di solidarietà viene offerto con maggior discernimento rispetto alla dignità ed alla recettività dei destinatari.

Ma come riscoprire la pastorale delle famiglie, instaurare un rapporto più assiduo, capillare, costruttivo con la coppia e l'esperienza familiare ?

6

Si tratta anzitutto di aiutare la famiglia a trasmettere i fondamenti dell'esistenza: la fiducia nella vita come un bene promesso; la capacità di fare le piccole e le grandi scelte dell'esistenza; il senso di una relazione umana ricca di legami; l'intuizione che la vita va scelta come bene da condividere e da spendere per gli altri.

Se oggi la famiglia è più lo spazio affettivo in cui si sta bene e il luogo affidabile di partenza per l'avventura umana, la parrocchia non potrà non cercare di favorire in tutti i modi la famiglia riconoscendola, anche per la grazia del sacramento del matrimonio, con il tessuto di base per la vita parrocchiale.

Emerge anche l'urgenza di una particolare attenzione ad iniziative capaci di raggiungere gli adulti anche negli ambienti in cui normalmente si trovano; di raggiungere le famiglie nelle loro case e di rendere presente la testimonianza cristiana all'interno degli ambienti di lavoro e di rimodellare, per quanto possibile, i ritmi di vita delle parrocchie, in modo da renderli realmente accessibili agli adulti che lavorano ed alle famiglie.

Alcuni dati

Nel nostro paese ci sono **più di un milione di famiglie** in condizione di povertà assoluta in cui vivono più di 3 milioni e mezzo di persone. C'è un altro **milione e mezzo di famiglie** che vive **sulla soglia di povertà** e, all'interno di un quarto di esse vivono figli prevalentemente minorenni o comunque a carico. Ci sono, poi, **circa due milioni e mezzo di altre famiglie** che vivono a rischio di povertà, in condizioni leggermente più vivibili delle famiglie in povertà assoluta e, comunque, esposte a deprivazioni e problematiche crescenti di vario tipo.

NERO SU BIANCO

- Danna M., La Famiglia Solidale, Effatà Editrice, Torino 2002
- CEI, Sulle Orme di Aquila e Priscilla, Ed. San Paolo, Milano 1998
- Caritas Italiana, Famiglie: difficoltà e risorse, Piemme, Casale Monferrato 1994
- CEI, Direttorio di Pastorale Familiare, Roma 1993
- Osservatorio nazionale delle famiglie www.osservatorionazionalefamiglie.it
- Associazione Famiglia Aperta <http://www.iperbole.bologna.it/areaservizi/content/view/101/86/>
- Famiglia per il Didaskaleion <http://www.iperbole.bologna.it/areaservizi/content/view/105/86/>
- Famiglie Nuove - Movimento dei Focolari <http://www.iperbole.bologna.it/areaservizi/content/view/93/86/>
- Famiglie per l'Accoglienza - ONLUS <http://www.iperbole.bologna.it/areaservizi/content/view/102/86/>
- Gruppo di Volontariato Famiglie Insieme <http://www.iperbole.bologna.it/areaservizi/content/view/104/86/>
- IFE - Italy Family Enrichment - Onlus <http://www.iperbole.bologna.it/areaservizi/content/view/106/86/>
- Progetto Famiglia <http://www.iperbole.bologna.it/areaservizi/content/view/115/86/>
- Servizio Accoglienza alla Vita <http://www.iperbole.bologna.it/areaservizi/content/view/113/86/>
- SIDEF - Sindacato delle Famiglie <http://www.iperbole.bologna.it/areaservizi/content/view/114/86/>
- Forum delle famiglie www.forumfamiglie.org
- Mondo di comunità e famiglia www.comunitaefamiglia.org/



“ATTIRERÒ TUTTI A ME”

Icona

Esodo 12,1-14: Istituzione della Pasqua

¹ Il Signore disse a Mosè e ad Aronne nel paese d’Egitto: ² Questo mese sarà per voi l’inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell’anno. ³ Parlate a tutta la comunità di Israele e dite: Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. ⁴ Se la famiglia fosse troppo piccola per consumare un agnello, si assocerà al suo vicino, al più prossimo della casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l’agnello, secondo quanto ciascuno può mangiarne. ⁵ Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell’anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre ⁶ e lo serberete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l’assemblea della comunità d’Israele lo immolerà al tramonto. ⁷ Preso un pò del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull’architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare. ⁸ In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. ⁹ Non lo mangerete crudo, né bollito nell’acqua, ma solo arrostito al fuoco con la testa, le gambe e le viscere. ¹⁰ Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato lo brucerete nel fuoco. ¹¹ Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. E’ la pasqua del Signore! ¹² In quella notte io passerò per il paese d’Egitto e colpirò ogni primogenito nel paese d’Egitto, uomo o bestia; così farò giustizia di tutti gli dei dell’Egitto. Io sono il Signore! ¹³ Il sangue sulle vostre case sarà il segno che voi siete dentro: io vedrò il sangue e passerò oltre, non vi sarà per voi flagello di sterminio, quando io colpirò il paese d’Egitto. ¹⁴ Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito perenne.

8

Riferimenti biblici

Genesi	24,1-14
Lettera ai Romani	16,1-16



Dal Magistero

Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 51

La famiglia è l’ambiente educativo e di trasmissione della fede per eccellenza: spetta dunque anzitutto alle famiglie comunicare i primi elementi della fede ai propri figli, sin da bambini. Sono esse le prime «scuole di preghiera», gli ambienti in cui insegnare quanto sia importante stare con Gesù ascoltando i Vangeli che ci parlano di lui. I coniugi cristiani sono i primi responsabili di quella «introduzione» all’esperienza del cristianesimo di cui poi chi è beneficiario porterà in sé il seme per tutta la vita.

Gaudium et Spes, 48

La famiglia metterà con generosità in comune con le altre famiglie le proprie ricchezze spirituali. Perciò la famiglia cristiana che nasce dal matrimonio, come immagine e partecipazione del patto di amore del Cristo e della Chiesa, renderà manifesta a tutti la viva presenza del Salvatore del mondo e la genuina natura della Chiesa, sia con l’amore, la fecondità generosa, l’unità e la fedeltà degli sposi che con l’amorevole cooperazione di tutti i suoi membri.

Messaggio di Giovanni Paolo II per la celebrazione della XXVII Giornata Mondiale della Pace: Dalla famiglia nasce la pace della famiglia umana - 1° gennaio 1994

La famiglia, quale fondamentale e insostituibile comunità educante, è il veicolo privilegiato per la trasmissione di quei valori religiosi e culturali che aiutano la persona ad acquisire la propria identità, Fondata sull'amore e aperta al dono della vita, la famiglia porta in sé il futuro stesso della società; suo compito specialissimo è di contribuire efficacemente ad un avvenire di pace.

Familiaris Consortio, 1 e 17

La famiglia nei tempi odierni è stata, come e forse più di altre istituzioni, investita dalle ampie, profonde e rapide trasformazioni della società e della cultura. Molte famiglie vivono questa situazione nella fedeltà a quei valori che costituiscono il fondamento dell'istituto familiare:

“Ogni famiglia scopre e trova in se stessa l'appello insopprimibile, che definisce ad un tempo la sua dignità e la sua responsabilità: famiglia, «diventa» ciò che «sei»!

Fidarsi della vita

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 27a Giornata per la vita - 6 febbraio 2005

Ci sono poi molti bambini e ragazzi che trascorrono la loro infanzia in un istituto, perché i loro genitori li hanno abbandonati o per i più svariati motivi non sono in grado di tenerli con sé. Il loro futuro è incerto e insicuro, perché tra pochi mesi questi istituti saranno definitivamente chiusi. Si aprirà così per le famiglie italiane – sia per quelle che godono già del dono di figli propri, sia per quelle che vivono la grande sofferenza della sterilità biologica – una grande opportunità per dilatare la loro fecondità attraverso l'adozione o l'affido temporaneo.

Se una famiglia si dimostra disponibile, non va lasciata sola. Deve avvertire attorno a sé una rete di solidarietà concreta, fatta non solo di complimenti ed esortazioni, ma di tante forme di aiuto e di solidarietà. E chi si rende disponibile per l'adozione o l'affido, deve sentirsi parte di un'avventura collettiva, in cui gli altri ci sono, vivi e presenti.

Risuonano perciò particolarmente suadenti in questo momento, per le famiglie e per le comunità, le parole di Gesù: “Chi accoglie questo fanciullo nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Poiché chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande” (Lc 9,48).

Perché dunque non fidarsi della vita rispondendo a una sfida che viene dagli eventi? Ne guadagnerebbero le famiglie nel vivere la esaltante avventura di una fecondità coraggiosa che fa sperimentare che “vi è più gioia nel dare che nel ricevere” (At 20,35).

Educare alla pace, nota pastorale CEI, 28

In un progetto di educazione la pace emerge in primo luogo e con forza la responsabilità della famiglia... Infine la famiglia educa alla pace quando rifiuta ogni chiusura egoistica, in nome della propria quiete, e diventa luogo nel quale trovano risonanza, ascolto e risposta le sofferenze e le attese del mondo con la collaborazione di tutti i suoi membri.

Evangelizzazione e testimonianza della carità, 30

Il rapporto di reciproca carità fra l'uomo e la donna..., la fedeltà coniugale, la paternità e la maternità responsabile e generosa, l'educazione delle giovani generazioni all'autentica libertà..., l'accoglienza degli anziani e l'impegno di aiuto verso altre famiglie in difficoltà, se praticati con coerenza e dedizione, in un contesto sociale non disponibile e spesso ostile, fanno della famiglia la prima vivificante cellula da cui ripartire per tessere rapporti di autentica umanità nella vita sociale.

SI PUÒ FARE! SI PUÒ FARE!

FAMIGLIA CITTADINA DEL MONDO

Alla ricerca di stili di vita famigliari che permettono di vivere l'amore di Gesù nella pace, nella giustizia e nella salvaguardia del creato.



La velocità dei cambiamenti socio-economici mondiali confonde e frastorna chiunque. La stessa famiglia dunque è influenzata (sia positivamente che negativamente) dalle conseguenze delle dinamiche mondiali che determinano l'attuale sistema. In famiglia nessuno è esente dalle influenze di tali dinamiche. Pensiamo per esempio alla famiglia come "consumatrice" di beni. Cosa si compra da mangiare? Quali mezzi di trasporto si sceglie di utilizzare? Ecc. Poi ci si potrebbe interrogare su come è utilizzato "l'elettrodomestico televisore"? Quali sono le fonti di conoscenza riguardo ai fenomeni nazionali o internazionali? Se qualcuno ci chiedesse qual'è attualmente la prima squadra del campionato italiano di calcio e quanti sono le persone che muoiono ogni giorno nel mondo di fame a quale delle due domande sapremmo rispondere con più facilità?

Questi sono solo alcuni dei quesiti che possono farci capire un nodo caratterizzante le famiglie di oggi: quello di essere delle cittadine del loro mondo.

La famiglia ha un bisogno estremo di lavorare sulla propria CAPACITA' CRITICA. Cosa vuole dire ciò per un nucleo familiare italiano d'oggi? La risposta sta in due parole utilizzate abilmente da Serge Latouche¹ per intitolare un suo interessante libro : DECOLONIZZARE L'IMMAGINARIO.

Il nostro immaginario è infatti colonizzato da tanti input provenienti da più fonti (reti parentali, mass media, internet, ecc.). Il risultato finale in molti casi è che sappiamo tutto sullo sport e sui reality show (sono due esempi tra i tanti) e non sappiamo nulla sul mondo: per esempio che muore una persona di fame ogni 3,6 secondi per un totale di 24.000² al giorno. Il dato è sconcertante e lo tanto più sapendo che solo in pochi lo conoscono, sono molti di più quelli che sanno la situazione del campionato di calcio o le rocambolesche avventure dei vari personaggi nei realtà show. Purtroppo i dati che possono scandalizzare e di cui la maggioranza delle famiglie non è consapevole sono tanti. Possiamo citare il fatto che una mucca europea è più ricca di un uomo su due nel mondo, infatti una mucca europea riceve delle sovvenzioni pubbliche pari a 5 dollari mentre più di metà delle persone sulla terra vivono con meno di due dollari al giorno³. L'Unicef inoltre ci informa⁴ che ogni giorno 29.158 bambini muoiono a causa di malattie prevenibili (curabili). Anche la concentrazione della ricchezza ha assunto livello spaventosi, le cifre ufficiali dichiarano che le tre persone più ricche del pianeta hanno una ricchezza pari a più di metà della popolazione del pianeta. Parlando di guerre poi possiamo dire che ci sono stati 1.200 conflitti dal 1950 ad oggi, i conflitti avvenuti nel secolo scorso hanno provocato 110 milioni di morti, più del triplo delle guerre dei 19 secoli precedenti (la percentuale di civili morti è passata dal 50% della prima guerra mondiale al 90% degli attuali conflitti).

Cosa fare dunque di fronte alla presunta colonizzazione dell'immaginario delle nostre famiglie?

Il Granello di Senapa⁵ ha cercato di costruire un percorso formativo su queste tematiche adatto alle famiglie. Per questa ragione tale coordinamento si è rivolto ad una realtà che da moltissimi anni si è specializzata in pastorale familiare costruendosi una grande esperienza e professionalità: l'Eremo di Caresto. Dunque sotto la supervisione di Daniela dell'Eremo di Caresto e con l'aiuto dell'Ufficio di Pastorale Familiare Diocesano si è delineato un percorso che prima di tutto mettesse al centro la coppia.

¹ Serge Latoche, Decolonizzare l'immaginario, Emi

² Marco Galluzzo, Corriere della Sera, venerdì 7 giugno 2002

³ Giancarlo Radice, Corriere della Sera,

⁴ Tale dato è rintracciabile sul sito ufficiale dell'Unicef : www.unicef.it

⁵ Un coordinamento della Diocesi di Reggio Emilia (a cui fanno capo 5 uffici pastorali e tre enti: Caritas, Centro Missionario Diocesano, Ufficio Catechistico, Ufficio Pastorale Giovanile, Ufficio Pastorale Scolastica, Reggio Terzo Mondo, Coop. Ravinale, Centro Missionario dei frati Cappuccini Emiliani) che si occupa di educazione alla pace, alla intercultura, alla globalizzazione, informazione-controinformazione, la vita, stili di vita e volontariato, commercio equo e solidale, lavoro minorile, prostituzione, educazione alla legalità. Il Granello si rivolge ad una vasta area di possibili referenti che vanno dai bambini delle scuole materne fino agli adulti, compreso nello specifico le famiglie.

Infatti si è considerato incongruente con i valori di partenza scatenare delle conflittualità tra marito e moglie o tra la coppia e i figli rispetto alla trattazione di questi argomenti (si vedrà poi nella programmazione concreta come questo si realizza). Un altro elemento cardine di questo percorso è il clima "da focolare"; cioè si è scelto di lavorare con massimo 2 o 3 famiglie presso le loro abitazioni e coinvolgendo in due percorsi paralleli da una parte i genitori e dall'altra i figli.

Seguendo tali punti fermi allora il percorso denominato "Famiglia cittadina del mondo" si struttura su tre incontri:

- nel primo incontro si affronta, dopo un momento iniziale di preghiera, il tema della consapevolezza che ogni famiglia può avere rispetto al proprio stile di vita. Per rispettare la coppia si chiede ad ognuna di queste di isolarsi e riflettere su quanto detto, si specifica fin da subito che non si chiederà di restituire in plenaria quanto detto all'interno della coppia. Così facendo la coppia ha tutto il tempo tra il primo e il secondo incontro di parlare ed eventualmente di decidere anche di non partecipare agli altri incontri. Ai bambini o ragazzi invece si fa un Babysitteraggio classico senza la trattazione di questa tematica onde evitare un eventuale conflitto tra i genitori e i figli.
- Nel secondo incontro si affronta un argomento più specifico rispetto al primo scelto dal gruppo di coppie (gruppi di acquisto solidali, modalità di accesso alla rete di informazione della cosiddetta "controinformazione" come per esempio MISA, ecc.). Il gruppo dei figli invece affronta lo stesso argomento, trattato con metodologie adeguate all'età, che i genitori hanno affrontato nel primo incontro. Alla fine ci si ritrova tutti insieme per un momento di condivisione e di preghiera.
- Il terzo incontro è denominato la Banca delle proposte. L'obiettivo è quello di vedere alla luce dell'approfondimento del secondo incontro quali realtà già operano nel territorio provinciale. In questo modo si rende più plausibile l'inizio di un eventuale impegno concreto del gruppo di famiglie nel settore che si è deciso di approfondire. Ciò riguarderà non solo i genitori ma anche i figli e dunque tutta la famiglia.

L'esperienza compiuta in questi anni dal Granello di Senapa con il corso "famiglia cittadina del mondo" si può sintetizzare in una frase: si è scoperti una pentola con l'acqua che già bolliva. Ovverosia le coppie che abbiamo incontrato sembravano già pronte per un impegno concreto, ci è parso che essi aspettassero solo qualcuno per incoraggiarli a iniziare nell'avventura di assumere delle consapevolezze per poi agire in coerenza con queste. Il tutto con il sorriso sulle labbra.

GRANELLO DI SENAPA

Via dell'aeronautica, 4

42100 Reggio Emilia

tel. 0522 516163

fax 0522 922532

e-mail: granello@caritasreggiana.it

sito internet: www.granello.re.it

CERCARE E DEFINIRE I PROBLEMI

come e dove il tema del **COINVOLGIMENTO DELLE FAMIGLIE** interpella la nostra parrocchia

“Non è bene che l’uomo sia solo!” (Gen 2,18): lo scopo dell’esistenza sta nella relazione. Con l’Altro, che ci ha creati, ci ama da sempre e per sempre, e per noi ha in serbo la vita eterna. E con gli altri, a cominciare da chi più ha fame e sete di vita e di relazione, di pace e di giustizia, di solidarietà e accoglienza. La famiglia è il luogo principe della relazione: tra marito e moglie, con i figli, con i nonni, con chi viene accolto. Una relazione che ha come modello l’icona della Trinità, relazione perfetta. Si propone qui una traccia di lavoro per valorizzare la famiglia come soggetto della pastorale della parrocchia.

A PARTIRE DALLA LETTURA DEI TESTI

I testi proposti offrono spunti interessanti sul tema della famiglia e del suo coinvolgimento nella vita della parrocchia. Il tema di fondo può essere espresso in questi termini: la parrocchia riesce nella sua pastorale ordinaria (quotidiana) a riconoscere nella famiglia un soggetto unitario della pastorale parrocchiale o, inevitabilmente, coinvolge “pezzi” di famiglie in tempi, modi e luoghi diversi?

Si tratta di comprendere come le famiglie siano coinvolte nella vita della parrocchia e quanta cura viene riservata alle diverse vicende che ogni famiglia può, realisticamente, attraversare (nascite, morti, malattie, crisi, mutamenti nel lavoro, ...).

È bene che l’animatore, o il gruppo di animatori, condividano alcuni concetti chiave sulla famiglia e quindi sul concetto e i gradi del coinvolgere.

Quando è un gruppo (commissione, equipe, ...) a realizzare i percorsi di animazione proposti da queste schede, si suggerisce di avviare sempre il lavoro con un congruo momento di preghiera. In particolare quando si vive un momento di autoformazione che parte dalla Parola di Dio o dal Magistero.

L’invocazione allo Spirito Santo, per predisporre ad un lavoro efficace e ad una crescita personale nella fede, può essere un modo realmente significativo per cominciare la riunione (cfr. **GUIDA ALL’UTILIZZO - INVOCAZIONI ALLO SPIRITO SANTO**).

I testi proposti possono essere utilizzati in vari modi. Di seguito alcune piste di lavoro:

- si può meditare la Parola di Dio proposta nei box **ICONA** e **RIFERIMENTI BIBLICI** con una riflessione, personale o a più voci, oppure chiedere ad un sacerdote della parrocchia di proporre una lectio divina su uno dei testi indicati;
- in altri momenti è possibile approfondire i testi tratti **DAL MAGISTERO**, dopo averli fotocopiati, ingranditi e distribuiti ai partecipanti. Data la rilevanza dell’argomento, è bene dedicare a questo lavoro un tempo adeguato, diluendo in più incontri la lettura dei documenti proposti;

È utile, in ogni caso, condividere e raccogliere su un cartellone le risonanze personali e/o i dubbi relativi al tema il coinvolgimento delle famiglie. Questo aiuta a trovare gli elementi comuni, e quindi significativi, per il gruppo e, nello stesso tempo, non ignora alcune potenziali fatiche e/o ostacoli che potrebbero rendere difficile il servizio di animazione alla parrocchia.

B PARTIRE DALLA PERCEZIONE PERSONALE E/O DI GRUPPO

Si può partire dall'esperienza di ciascun membro del gruppo per condividere i significati attribuiti all'argomento "coinvolgimento delle famiglie" ed iniziare un confronto tra le differenti sensibilità.

Una buona introduzione potrebbe essere la testimonianza proposta nel box **PARTIRE DALL'ESPERIENZA**.

Si potrebbe:

→ scrivere su un cartellone la frase "Coinvolgere le famiglie significa..."; distribuire ai partecipanti dei foglietti e quindi invitarli a completare la frase appuntandola in un paio di minuti.

A questo punto l'animatore invita i partecipanti a raccontare cosa significa per loro **coinvolgere le famiglie**, appuntando sul cartellone le diverse esperienze e costruendo insieme al gruppo una definizione, anche articolata, sulla quale rileva il consenso da parte di tutti i partecipanti

Si potrebbe anche:

→ iniziare con un lavoro individuale di riflessione personale e silenziosa sulla domanda:

Qual'è l'ultima proposta della parrocchia in cui la mia famiglia è stata coinvolta?

Il lavoro può essere facilitato mettendo a disposizione dei partecipanti alcuni foglietti colorati con la domanda scritta e uno spazio per gli appunti. Dopo qualche minuto l'animatore raccoglie, utilizzando un cartellone, l'elenco degli elementi che, nelle esperienze condivise dai partecipanti, risultano comuni e prevalenti

→ seguire con le domande:

Quali sono i motivi che hanno incoraggiato un assiduo coinvolgimento dell'intero nucleo familiare?

Cosa lo ha scoraggiato?

Le risposte possono essere riportate su di un cartellone diviso in due colonne



Coinvolgere le famiglie significa:

I due percorsi, se ne può utilizzare uno o entrambi (se si sceglie di approfondire il livello di condivisione del gruppo), aiutano ad elaborare un significato condiviso sul tema e quindi ad affrontare meglio sia l'approfondimento sui testi che il lavoro di osservazione dell'esperienza concreta della parrocchia sul tema.

Si può concludere l'incontro con la lettura del testo proposto nel box **DENTRO LE PAROLE**.

C PARTIRE DAL CONTESTO

Nella nota pastorale "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia", il tema del coinvolgimento delle famiglie è legato fortemente al tema dell'iniziazione cristiana. Si fa riferimento alla "responsabilità originaria della famiglia nella trasmissione della fede" e si rileva che le parrocchie, oggi, dedicano per lo più attenzione ai fanciulli, mentre dovrebbero orientarsi ad una cura più diretta delle famiglie, per sostenerne la missione. Partendo dall'esperienza che la parrocchia ha nel rapporto con le famiglie, si possono evidenziare delle opportunità per andare nella direzione auspicata dalla nota pastorale.

- Il luogo privilegiato dove avviare questo tipo di riflessioni è il Consiglio Pastorale ma la sua eventuale assenza, o inattività, non impedisce di avviare questo percorso di animazione pastorale valorizzando altri luoghi.

- Nel caso in cui in parrocchia sia presente un gruppo e/o una commissione che cura la pastorale familiare o, più semplicemente, il parroco è affiancato da qualche collaboratore, l'intera proposta dovrebbe passare per un suo pieno coinvolgimento. In ogni caso, è utile individuare alcune commissioni, gruppi, associazioni che possano contribuire alla definizione di cosa l'insieme della comunità intende per coinvolgimento delle famiglie e come realizza questa particolare scelta pastorale.

Di seguito un itinerario che può aiutare a far emergere l'attenzione e il ruolo che l'insieme della parrocchia attribuisce alla famiglia.

Chi è impegnato nella pastorale?

L'impegno nelle attività della parrocchia sono a carico dei singoli o delle rispettive famiglie?

Raramente nelle parrocchie si considera il soggetto famiglia come unitario. Spesso si preferisce puntare sui singoli membri. È ancor più raro, ovviamente, intendere la "semplice" vita di famiglia come un impegno di natura pastorale.

Proviamo a stilare insieme al Consiglio Pastorale (o al parroco con alcuni collaboratori laddove non esiste il Consiglio) l'elenco di chi è impegnato nei diversi ambiti pastorali e nelle iniziative della parrocchia (catechesi, liturgia, carità, missioni, oratorio, gruppi di volontariato, fidanzati, ...) e riassumere l'esito della "ricerca" secondo lo schema seguente.

NOME	AMBITO D'IMPEGNO	SPOSATO/A (SÌ - NO)	N. FIGLI (ON ETÀ)	È IMPEGNATO ANCHE IL MARITO/MOGLIE?

Confrontarsi in gruppo su come migliorare la capacità della parrocchia nel coinvolgere l'intero nucleo familiare delle persone già impegnate, analizzando:

- ➔ i motivi dell'impegno di un solo membro della famiglia
- ➔ le opportunità che si potrebbero offrire per incentivare il cambiamento

Avviata la riflessione sul tema proposto, potrebbe essere utile coinvolgere direttamente alcune famiglie, avviando una riflessione con loro.

A partire dalle famiglie più sensibili, si potrebbe chiedere loro di organizzare un incontro in casa, raggruppando 5-6 altre famiglie conosciute. Organizzare il primo incontro seguendo l'itinerario proposto:

- ➔ partire dalla lettura e meditazione di un testo biblico tra quelli suggeriti nei box **ICONA** e **DAL MAGISTERO**

- confrontarsi, a partire dalla Parola e dai testi del Magistero, su come le famiglie vivono l'impegno in parrocchia
- cominciare a chiedersi come la famiglia (tutta e non solo un elemento) può essere soggetto importante della pastorale della parrocchia

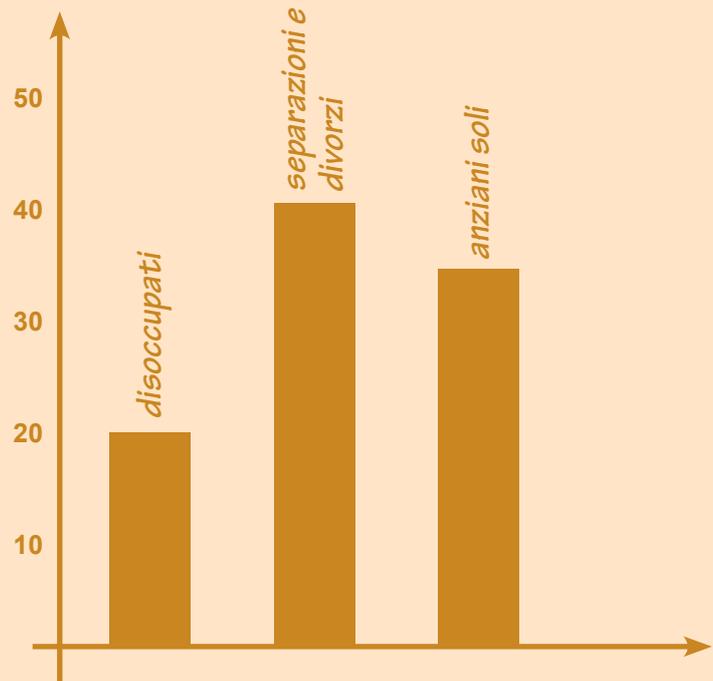
Per incentivare una continuità al lavoro avviato, si può:

- darsi, come compito, di individuare situazioni di difficoltà o di sofferenza conosciute, per poi condividerle in un successivo incontro

il disagio in parrocchia visto dalle famiglie

Nel secondo incontro tra le stesse famiglie (sempre per gruppi), si condivideranno le situazioni che ognuno ha individuato:

- costruire un diagramma come quello riportato sotto che rappresenti le situazioni di disagio prevalenti nella parrocchia



Fotocopiare, distribuire e leggere il testo proposto nel box **VISTO DA VICINO**.

IMPEGNARSI PER IL CAMBIAMENTO

azioni per animare la parrocchia a vivere il coinvolgimento delle famiglie come compito chiave dell'evangelizzazione

1 PARTIRE DAL LAVORO DI ANALISI

Per animare la comunità occorre partire dai concetti, dalle immagini e tutti gli altri strumenti utilizzati (nella fase precedente) per analizzare cosa intendiamo per *coinvolgimento delle famiglie* e come lo stiamo concretamente realizzando.

Per questo si potrebbe utilizzare

- Tutto il repertorio di informazioni raccolto va utilizzato
- Non disperdere nulla per evitare il rischio di emarginare o ignorare i punti di vista e le posizioni critiche

Obiettivo di questa fase del lavoro, è fare sintesi tra le diverse percezioni e sensibilità emerse nel gruppo e dal lavoro con i parrocchiani. Si possono quindi comporre i diversi punti di vista, andare oltre l'esperienza individuale ed elaborare un'analisi condivisa dal gruppo.

Occorre per prima cosa scegliere da quale ambito di analisi preferite partire. Quindi procedere, con l'ordine che preferite, ad esaminare tutti gli ambiti considerati nelle fasi precedenti (A partire dai testi, Partendo dalla percezione personale e/o di gruppo, Partendo dall'esperienza concreta dei parrocchiani).

Si potrebbe:

- Lavorare in piccoli gruppi, ed estrapolare dal lavoro già svolto, tre (o poco più) risposte a queste domande

Quali sono gli elementi di criticità più ricorrenti?

Le fatiche più comuni?

Le conseguenze più evidenti e quelle più gravi?

- Preparare tre cartelloni e su ognuno scrivere una delle domande
- Nei gruppi, segnare le risposte a ciascuna domanda su fogli A4
- Condividere in plenaria incollando le risposte sul rispettivo cartellone
- Selezionare per ogniuna delle tre domande, le risposte più ricorrenti

In particolare per continuare l'itinerario **Partire dal contesto**, avviato nella sezione precedente, è opportuno che il lavoro proposto accresca la consapevolezza della parrocchia sui temi **famiglie, coinvolgimento, disagio**.

Si potrebbe organizzare un ultimo incontro, aperto a tutti, in cui mettere a confronto:

- il frutto dell'analisi partecipata delle famiglie sul coinvolgimento effettivo e sul disagio
- qualche esperienza di pastorale familiare (ad esempio testimonianze di famiglie che vivono impegni di accoglienza o impegni di animazione verso le famiglie), o qualche intervento sul disagio familiare proposto dalla Caritas diocesana (con racconti su argomenti specifici come l'affido, l'adozione ...).

2 IMMAGINARE L'EVOLUZIONE

Si può aprire questa sezione leggendo insieme il testo riportato nel box **VISTO DA VICINO**.

Alla luce di quanto emerso, tenendo davanti tutti gli appunti, i cartelloni, il facilitatore del gruppo può proporre ai partecipanti un lavoro individuale.

Per 5 -10 minuti, ciascuno pensa in silenzio ai tratti ideali che dovrebbero assumere:

- ➔ la parrocchia nel suo insieme
- ➔ il gruppo o la commissione che cura la pastorale della famiglia
- ➔ le famiglie che hanno legami di impegno e partecipazione alla vita della parrocchia

Poi ciascuno a turno, in tre minuti, dice al gruppo le proprie idee senza commenti o domande da parte degli altri. Si fa una lista delle idee chiave su un cartellone, così come vengono specificate.

Dopo che tutti hanno parlato, inizia la discussione generale sulle idee raccolte e su quanto i partecipanti hanno espresso.

F 3 PROGETTARE I PRIMI PASSI

Questa fase di lavoro, potrebbe dividersi in due parti:

A - Le cose che possiamo fare noi

B - Le cose che dovrebbero fare altri o che dovremmo fare con gli altri

A - Le cose che possiamo fare noi

È il momento di mettere in ordine i desideri di cambiamento, scegliere obiettivi concreti e verificabili con la finalità di concorrere ad una parrocchia capace di coinvolgere, con cura e attenzione, le famiglie del territorio.

Segue l'identificazione delle azioni da compiere, la distribuzione dei compiti e la definizione delle modalità con cui operare:

Si potrebbe:

- ➔ Confrontarsi in gruppo con le domande
- Quali cambiamenti più importanti risultano proposti fino ad ora?
- Quali azioni sono necessarie per realizzare questi cambiamenti?
- Quali soggetti si ritiene dover coinvolgere per realizzare queste azioni?
- Come, dove e quando si svolgeranno le azioni previste?

- Dedicare attenzione a questo confronto e raccogliere in modo ordinato le decisioni prese su un cartellone
- Potrebbe progettare "cosa fare" avvalendosi di una griglia come quella qui riportata:

OBIETTIVI	AZIONI - COSA	CHI	COME	DOVE	QUANDO

B - Le cose che dovrebbero fare altri o che dovremmo fare con gli altri

Si tratta di procedere con le stesse modalità proposte al passaggio precedente, ma sarà indispensabile coinvolgere al tavolo della progettazione, gli altri soggetti interessati.

Ad esempio, già dopo le prime fasi dell'analisi, si potrebbe:

- condividere con i responsabili di altri gruppi, movimenti, realtà della parrocchia, gli elementi di maggiore criticità emersi dalla riflessione del gruppo
- organizzare uno o più incontri congiunti per proseguire con i soggetti, gruppi interessati, la riflessione e l'analisi delle criticità per poi arrivare alla definizione di obiettivi e cambiamenti
- proporre il metodo di lavoro già sperimentato come traccia su cui progettare interventi condivisi.

Quando ogni gruppo della realtà parrocchiale ha preso coscienza, attraverso le dinamiche precedenti, di cosa vuol dire, per la parrocchia, "coinvolgimento alle famiglie", si può provare ad animare e sensibilizzare l'intera comunità affinché partecipi alla comune responsabilità di includere le famiglie nelle varie esperienze di fraternità vissute in parrocchia.

A partire dal lavoro fatto nei gruppi con le famiglie e dagli stimoli ricevuti nell'incontro con altre esperienze, si può:

- tornare in Consiglio Pastorale, o dal parroco
- rendere conto delle necessità rilevate tra le famiglie della parrocchia
- comunicare e ribadire l'importanza della famiglia come "chiesa domestica" e le potenzialità che stanno in essa, senza dimenticare le tante fragilità che colpiscono le famiglie stesse.

Per allargare la conoscenza delle famiglie residenti in parrocchia e creare nuovi legami, si potrebbe:

- ➔ Proporre, 4 o 5 volte all'anno, una "domenica a tempo pieno" da vivere insieme in parrocchia, condividendo la S. Messa, il pranzo in fraternità e attività diverse fatte insieme ai figli oppure cercando di approfondire alcune tematiche legate alla vita della famiglia o della parrocchia
- ➔ Invitare le famiglie più "esterne" alla vita della parrocchia attraverso il contatto diretto o tramite i bambini che frequentano il catechismo (es: feste, incontri conviviali ...)

Per continuare il lavoro di condivisione e analisi delle situazioni di difficoltà e di povertà si può:

- ➔ proporre di continuare periodici incontri a gruppi di alcune famiglie, da farsi nelle case e partendo sempre dalla lettura e breve meditazione della Parola di Dio;
- ➔ cercare, se possibile, impegni e soluzioni ai problemi e alle situazioni di povertà rilevate.

Negli incontri tra famiglie, si potrebbe:

- ➔ Introdurre una riflessione sulle cause dei problemi incontrati sul territorio della parrocchia e dei problemi a livello mondiale (povertà, fame, guerre, informazione ...)
- ➔ Ricercare e condividere stili di vita, atteggiamenti e impegni che possano andare nel senso di un "cambiamento di rotta". In questo senso possono essere di aiuto esperienze di famiglie solidali, bilanci di giustizia, gruppi di acquisto solidale, banche del tempo ... (Cfr. il fascicolo **I CONSUMI**)

H

Può essere utile allargare lo sguardo leggendo l'esperienza riportata nel box **ORIZZONTI**.

È importante non ridurre le risposte ai bisogni con il solo aspetto assistenziale e solidaristico, ma cercare vie di impegno sociale e politico che possano incidere sulle cause dei problemi.

- ➔ Farsi interpellare dalle esperienze riportate nel box **SI PUÒ FARE! SI PUÒ FARE!**

RICORDATI DI VERIFICARE IL LAVORO SVOLTO!



.....
.....



.....
.....



.....
.....